

Una comunità sotto i riflettori

Residenti Al terzo posto fra gli stranieri e sempre più presenti nel commercio

Interviste «Qui ci troviamo molto bene e non portiamo via lavoro a nessuno»

Reportage

MAURIZIO FICO
SAVONA

Viaggio in città tra ristoranti e negozi cinesi

La Chinatown savonese

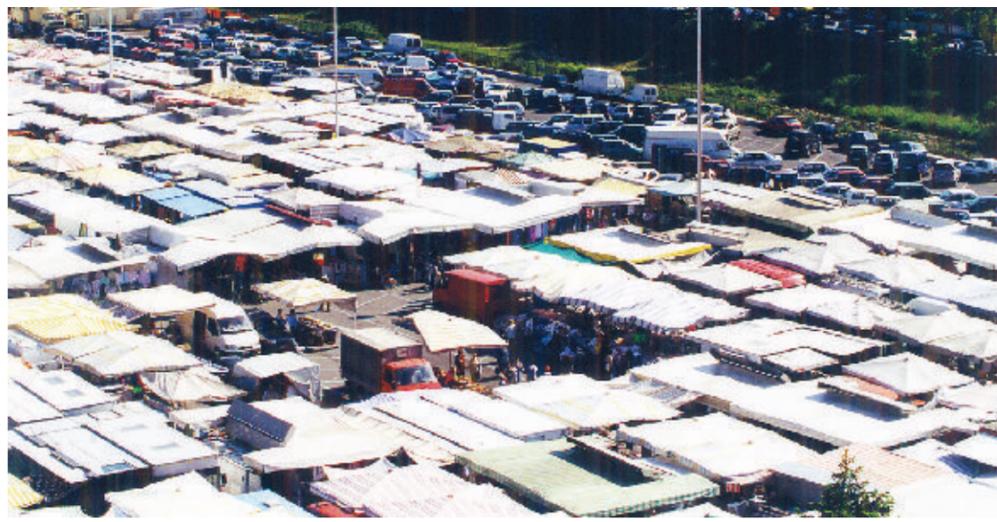
Poche parole e molto lavoro. A Savona sembrano queste le regole d'oro della comunità cinese, una rete di clan familiari in continua espansione: dai primi arrivi, negli Anni '90, i residenti si sono moltiplicati raggiungendo quota 180, terzi dietro albanesi (1671) ed ecuadoriani (350) nella classifica degli stranieri.

Qui, a differenza di Milano, la Chinatown non è concentrata in un unico quartiere, ma distribuita in tutta la città, soprattutto lungo l'asse che da piazza Mameli prosegue in via Montenotte, corso Colombo e corso Vittorio Veneto, dove si incontrano diversi negozi e la maggior parte dei ristoranti.

All'interno soprattutto giovani donne, educate e molto riservate, a volte anche troppo, come la cameriera che giurava di non saper niente degli scontri di Milano o quella che d'improvviso non capiva più una parola di italiano. Ma durante i nostri incontri ci sono stati anche molti sorrisi e strette di mano.

«Tutto a un euro», si legge nella vetrinetta esterna del centro cinese «Li Ming» in via Montenotte 69, e nell'offerta speciale sono compresi cavatappi, schiaccianoci, spazzole e persino filtri per il lavandino. Superando la soglia, un istante dopo il «din-don» sonoro, ecco il caschetto di capelli nerissimi e il volto simpatico di Xuxian Dan, da circa 5 anni a Savona, dove ha seguito il marito, arrivato in Italia nel '97. «Nessun problema, qui ci troviamo molto bene. Prezzi convenienti e cortesia sono i segreti del successo».

Poco distante alcune signore controllano la piramide delle scarpe a 10 euro e l'angolo dell'abbigliamento, sempre a tariffe da «saldo». Dentro al centro di cineserie si trova veramente di tutto, comprese parrucche, cinture e orologi. Poco distante c'è il negozio del cognato, anche lui Li Ming, mentre in un angolo di piazza Mameli alcune mamme stanno scegliendo tutine e



E' in forte crescita l'acquisto di posti fissi al mercato di Savona da parte di commercianti cinesi

magliette per bimbi al «Sunshine».

Zhou Janhu, titolare del ristorante «Sol Levante» di corso Colombo, due figli, da 13 anni a Savona dove ha acquistato casa, ha le idee molto chiare: «Qui ci troviamo bene ma è sbagliato pensare che portiamo via il lavoro a qualcuno. Paghiamo le tasse, richiamiamo turisti anche da fuori città e

diamo il nostro contributo per creare ricchezza. Affrontando problemi di illegalità non si devono fare divisioni fra italiani, cinesi e altre nazionalità: certi discorsi contribuiscono solo ad alzare barriere di diffidenza». Alcuni italiani stanno prenotando

un tavolo. «Il piatto più rischiesto? Gli spaghetti con farina di riso, che unisce i gusti e le tradizioni italiane e cinesi».

E a proposito di specialità, il ristorante «Muraglia 2» (che da piazza del Popolo si è trasferito in corso Colombo) nel suo lunghissimo menù ha anche un capitolo dedicato alle pizze. Una Margherita, tre euro e 20.

PREZZI SCONTATI
Scarpe a dieci euro e super offerte per richiamare i clienti

GASTRONOMIA
Tra spaghetti di riso e specialità tipiche non manca la pizza

Residenti a Savona città:

180

Il 6% del totale degli stranieri

Al 3° posto nelle presenze di stranieri in città dopo

Albanesi

1671

Ecuadoriani

350

59 imprese aperte da cinesi in provincia

+293% dal 2000 al 2006

Di cui



10
ristoranti



45
negozi



4
attività manifatturiere

Partners - LA STAMPA

DAL NOTAIO CON LA VALIGETTA

Negozi e posti al mercato si pagano solo in contanti

— Ristoranti, negozi e, sempre più, anche posti fissi al mercato. Tre diverse attività commerciali con un elemento in comune: i cinesi non affittano ma comprano e lo fanno pagando in contanti. Racconta una commerciante albanese che di recente ha venduto a una famiglia cinese un posto al mercato settimanale di Savona: «All'appuntamento nello studio del notaio non avevano il libretto degli assegni ma una valigetta piena di banconote, divise in pile ordinatissime. Quasi non credevo ai miei occhi, sembrava la scena di un film».

Per un buon posto al mercato si pagano anche 50 mila euro, ma tra le bancarelle il cinese sta diventando la lingua più parlata. A Savona e Albenga, i due mercati principali della provincia, si contano più di quaranta banchi. Tra loro spesso c'è forte concorrenza e certe contrattazioni ricordano il vociare dei mercatini napoletani. Anche i prezzi sono fluttuanti, generalmente bassi per tutti ma un po' meno per i turisti e più convenienti invece per connazionali e i residenti. [M. F.]

POCHISSIMI FUNERALI

Che fine fanno i morti? Un giallo che dura da anni

— Qualcuno si ricorda ancora il funerale di un anziano cinese che abitava a Villapiana, tumulato al cimitero di Zinola, ma si parla ormai di alcuni anni fa. Le cerimonie funebri per orientali a Savona si contano sulle dita di una mano e si ripropone un vecchio interrogativo: che fine fanno i morti di Pechino? Secondo Genny Gan, originaria di Singapore, ma con genitori cinesi, in Italia da 25 anni, due figli, «i cinesi hanno un fortissimo senso della casa e della famiglia e giunti a una certa età chiedono di tornare in patria per morire. Oppure sono i familiari che, per rispettare questo desiderio, si fanno carico delle spese per trasportare la salma in Cina».

La signora Genny affronta anche il caso degli incidenti di Milano: «Quando si è ospiti di un altro Paese si devono rispettare le regole che si trovano. I veri cinesi sono persone molto rispettose e certi eccessi offendono l'immagine di questo grande Paese. Un esempio che vale anche per la religione: taoisti, buddisti o di altri credi, siamo sempre tolleranti, rifiutando ogni forma di integralismo». [M. F.]

Da sempre a Savona  **CITROËN**

Zona Paip Lotto C2 - SAVONA LEGINO - Tel. 019.862022 - 019.263570 - 019.264118